

«Assurdo, vogliono screditarmi»

La ricercatrice cade dalle nuvole: «Nessun avviso di garanzia. È come se mi accusassero di picchiare i bambini»



L'INTERVISTA

Daniela Boresi

MESTRE

«Questa accusa per me è assurda. È come se mi avessero detto che picchio i bambini». Ilaria Capua, la "donna dei virus", pluripremiata e riconosciuta come una delle menti scientifiche più brillanti, non ci sta. «Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia, l'ho saputo dall'Espresso, che mi ha chiamata per avere una dichiarazione. Cosa posso dire? Che sono estranea ai fatti che mi vengono addebitati. Sono accuse infamanti».

Dottoressa Capua, chiamata a difendersi?

«Non so nulla, nessuno mi ha chiesto nulla fino ad ora. Non riesco a capire da dove nasca tutto questo. Posso solo dire che tra il 1999 e il 2000 l'Italia è stata colpita da una serie di epidemie aviarie, l'Izs ha isolato i ceppi e, come avviene, li ha forniti alle aziende perché sviluppassero il vaccino. La

vaccinazione è autorizzata dal Ministero e dalla Commissione europea. L'alternativa era l'abbattimento dei polli. Sono percorsi codificati, le accuse che mi vengono mosse di aver inviato personalmente ceppi alle persone che lavorano nelle aziende è infondata. Un vaccino viene registrato, contiene una sequenza virale e si deve sempre sapere da dove proviene».

Che idea si è fatta di questa vicenda?

«Posso pensare ci sia un tentativo di screditarmi come ricercatrice alla vigilia delle elezioni europee, altri motivi non ne conosco. Mi sembra molto peculiare che oggi esca un articolo del genere quando i fatti risalgono ad una decina di anni fa».

Non è la sola ad essere coinvolta...

«Parlano anche di miei colleghi. Questo è un fulmine a ciel sereno per tutti. E' ovvio che il fatto che io sia più visibile di altri ha fatto sì che io diventassi l'oggetto dell'attacco».

Anche suo marito risulterebbe coinvolto.

«Mio marito lavorava per un'azienda che operava in

questo settore e che produceva vaccini. Anche i vaccini per l'influenza umana si fanno in questo modo. Ripeto, sono serena anche per lui».

Lei è in politica, ma recentemente aveva detto che non le sarebbe dispiaciuto tornare alla scienza.

«Ho detto che la politica non sarebbe stato il mio futuro. L'idea di tornare al campo scientifico è sempre stato il mio desiderio. Bisogna però vedere dove».

Voglia di cambiare anche Paese?

«Ma no. Ho ottenuto due abilitazioni all'Università, ho fatto domanda come direttore generale per l'Izs, di percorsi ce ne sono diversi. Ora mi sembra prematuro, penso solo a fare bene quello che sto facendo».

In Commissione Cultura?

«Sì. Sto portando avanti una proposta per la ricerca indipendente che era stata accolta molto bene anche dai miei colleghi, cerco d'impegnarmi nelle cose in cui credo».

E ora?

«Non cambia nulla. Cercherò di capire cosa c'è dietro a tutto ciò».

© riproduzione riservata

IL FUTURO

«La scienza resta la mia passione e lì ritornerò»

